



diretto da Carla Ronga

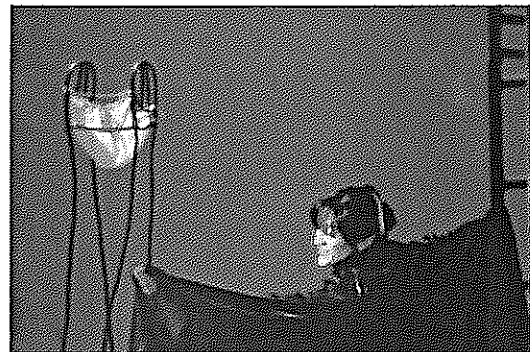
[Stampa l'articolo](#)

Lamenti acustici di identità femminili nel dittico Juana - Rosvita

■ Govoni & Amerouso, 25 novembre 2009, 15:31

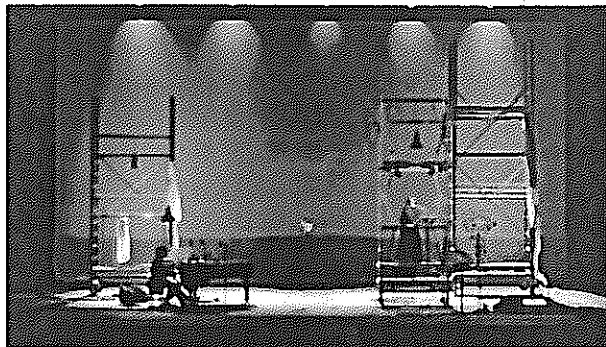
Teatro al femminile Elena Bucci ed Ermanna Montanari, due interpreti della scena contemporanea italiana, al teatro Kismet Opera di Bari mettono a fuoco ritratti di donne intellettuali, drammaturghe e religiose, distanti storicamente ma affini per esperienze

Con "Juana de La Cruz - ovvero della libertà", prodotto dall'associazione Culturale Le Belle Bandiere fondata nel 1993, basandosi sull'indagine svolta dal poeta e saggista messicano Octavio Paz, premio Cervantes e Nobel per la letteratura nel 1990, che ha curato il materiale bibliografico prodotto dalla poetessa, Elena Bucci ritrae la scrittrice nata in un villaggio a sud di Città del Messico nel 1648, emarginata dall'ambiente ecclesiastico che le impedì di divulgare e realizzare i suoi studi, temendone la portata rivoluzionaria.



Tre impalcature costituiranno il trampolino di lancio per l'attrice in tunica nera, che se ne servirà per vivacizzare l'evoluzione del tracciato espositivo, supportato dalle tastiere di Andrea Agostini con brani che spaziano dalla musica classica, al folk al rock. Si sviluppa una pièce in cui parole, suono e immagini sono fuse in un unico linguaggio polifonico, realizzato alternando pezzi cantati a brani recitati, che formulano il pensiero e la posizione ideologica della scrittrice, e ne esprimono desideri, sensazioni e sentimenti. Nonostante le numerose lacune biografiche rendano difficile la realizzazione di una struttura narrativa lineare, risulta efficace la prova dell'interprete che non esagera nei toni con cui delinea il personaggio, apponendo differenti pennellate di colore, taglio e grandezza in un riuscito sviluppo politonale.

■ Visionaria Ermanna Montanari,



segnalata per vari riconoscimenti e vincitrice del premio Ubu nel 2000 con *L'isola di Alcina* e nel 2007 con *Sterminio*, indaga nella produzione letteraria di Rosvita, ritenuta la prima scrittrice di teatro nota in occidente, la cui opera ispirata dai vangeli apocrifi, le agiografie e le vite delle martiri cristiane, si compone di commedie in prosa e

poemetti storici. Già allestito nel '91 e maturato in un nuovo adattamento nel 2008, lo spettacolo, produzione del Teatro delle Albe compagnia fondata nel 1983, arricchisce una ricerca già da tempo avviata sulla canonica vissuta nel decimo secolo, in un percorso, risolto in questa versione, con una lettura concerto, che ha luogo in un ambiente austero e disadorno, entro una pedana sul cui perimetro sono posizionati led che illuminano lo sguardo e la voce volutamente minacciosa di Ermanna Montanari, alle cui spalle sono proiettate didascalie che anticipano e sintetizzano la suddivisione e le tematiche affrontate nei vari aneddoti, sottolineati da un coro che esegue dal vivo canti gregoriani.

All'interno della solida struttura, costruita sul montaggio dei raccordi di parabole che esaltano la religiosità, si insinuano momenti che fanno deragliare la rigidità della sceneggiatura, dilatandosi nella direzione di qualcosa che si intuisce profondamente significativo, ma che resta solo in parte accennato. L'abilità della lettrice nell'utilizzo di variazioni di tono e di ritmo, infatti, viene un po' spenta dall'estrema sintesi del tutto, rendendo la raffigurazione monocroma.

Due spettacoli che partendo da una ricerca analoga, da indagini condotte con vocalizzi dialogici e spunti tonali, in uno sfondo a noi comunque parso freddo e distaccato, compongono pannelli non del tutto innovativi, dipinti sì da mani appassionate, ma che si perdono in una nebbiosa distanza.